

# Il governo vara la riforma

## Letta tiene l'esecutivo «al riparo»



IL PUNTO

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

Il caso della moglie e della figlia del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov che ha determinato il forte risentimento della Farnesina, ha messo in evidenza le oggettive responsabilità del ministro dell'Interno e ha dato origine al vertice tra Letta, Alfano, Bonino e Cancellieri organizzato per circoscrivere le tensioni e non farle esplodere durante la seduta del Consiglio dei ministri. A Palazzo Chigi si corre ai ripari decidendo la revoca delle espulsioni, ma l'imbarazzo - anche per il delicato ruolo che svolge il vice presidente del Consiglio come segretario del Pdl - è palese. Letta fa di tutto per mantenere il governo al riparo dalle fibrillazioni, ma non a costo di chiudere gli «occhi». Così anche per le tensioni che scuotono i partiti. Il premier tende a salvaguardare l'immagine della squadra che lavora senza farsi condizionare più di tanto dalla tempesta che spesso le si scatena attorno. Ma la dura presa di posizione dei ministri Pdl, dopo le decisioni della Cassazione sul processo Mediaset, dimostra che le scosse berlusconiane non possono non far tremare Palazzo Chigi. Anche se è vero - come ricordano ambienti di governo - che Maurizio Lupi è stato tra i primi a prendere le distanze dalla pretese di Brunetta di bloccare il Parlamento e che ministri come Nunzia De Giammo e Beatrice Lorenzin hanno avvertito che «la linea» Santanchè «oggi come ieri è sempre stata minoritaria», che «i toni esagitati non sono mai appartenuti a Forza Italia» e che «Lei non rappresenta la maggioranza del partito».

La titolare del dicastero della Salute, ieri, ha utilizzato espressioni che traducono il credo di Letta e che devono aver fatto piacere al presidente del Consiglio. «Non abbiamo parlato di questioni politiche che riguardano partiti e Parlamento - ha spiegato il ministro a Sky Tg24 - È stato un Consiglio molto sereno. Questo è un governo che sta cercando di lavorare guardando avanti e in alto, non indietro e in basso. Siamo impegnati per adempiere al mandato che ci ha dato il Parlamento e siamo fiduciosi nel sostegno della maggioranza». Bisognerà capire se un'eventuale conferma in Cassazione della condanna di secondo grado comminata al Cavaliere farà cambiare segno ad affermazioni come queste riportando il calendario all'incendio di mercoledì scorso. Letta si è mostrato, in ogni caso, «molto soddisfatto» dalla riunione di governo. Per il «clima fattivo» che l'ha contrassegnato e per i provvedimenti che sono stati varati, quello sull'equiparazione tra figli naturali e legittimi, innanzitutto. «Non è una novità di ieri il fatto che le fibrillazioni della politica rimangano lontane dal Consiglio dei ministri», spiegano da Palazzo Chigi. Ma i nodi sono sul tappeto e la cabina di regia governo-maggioranza del 18 giugno rappresenterà una cartina di tornasole per misurare le reali intenzioni di Berlusconi. Il Cavaliere ha dato ai suoi l'indicazione di abbassare la tensione - e l'attenzione - sulle sue vicende giudiziarie, ma li ha spronati anche a tenere alta la guardia su Imu e Iva. Battere sulle tasse per distogliere dal problema vero: quello della giustizia. «Per noi resta cruciale l'obiettivo di un alleggerimento fiscale, i cui primi passaggi essenziali sono l'abolizione secca dell'Imu su prima casa e agricoltura, e il blocco di qualunque aumento Iva», avverte Daniele Capozzone. «Da Letta ci aspettiamo che mantenga gli impegni», fa eco Renata Polverini.

Questo mentre dalle parti del governo si ricordano «i paletti fissati con l'Europa»; le «coperture» da ricercare; «i limiti del bilancio 2013»; «le condizioni che incidono sulla politica economica dell'esecutivo». Sono queste, assieme alle fibrillazioni della maggioranza, «le due criticità» con le quali deve fare i conti un'esecutivo che - tra l'altro - non intende seguire «la logica dei tagli lineari» e punta a «scelte selettive». L'incognita Berlusconi continua a pesare, quindi. Anche se il premier cerca di separare le vicende del governo da quelle che riguardano i rapporti politica-giustizia. La proposta Pd di cambiare la legge sulla ineleggibilità prevedendo che il conflitto d'interessi degli eletti determini una situazione di incompatibilità? Il presidente del Consiglio «si rimette» anche in questo caso «al Parlamento», intento com'è a mandare avanti la nave del governo «sia con il mare forza tre che con le onde forza nove». Attento, tra l'altro, alle ricadute che le pretese Pdl possono determinare dentro il Partito democratico. «Stop agli strappi o è meglio lasciare» avverte Epifani, perché Berlusconi intenda.

Il premier Enrico Letta e la ministra della Salute Beatrice Lorenzin  
FOTO LAPRESSE

A fare irruzione nella villa di Casalpalocco la notte tra il 28 e il 29 maggio scorso sono stati infatti uomini della Digos e della squadra mobile di Roma. Era informato il prefetto Giuseppe Pecoraro. Ieri di buon mattino senatori 5 stelle insieme con i rappresentanti della ong Open Dialog, a lungo unica fonte di notizie di questa storia, hanno annunciato anche di voler andare in delegazione nella città di Almaty, dove Alma e Alua sono agli arresti domiciliari dal 1 giugno. «Mia figlia rischia di andare in orfanotrofio» ha scritto in un post da una località sconosciuta Mukhtar Ablyazov. Sempre ieri mattina anche Sel ha presentato un'interpellanza chiedendo al ministro Alfano perché due dei principali protagonisti di questa faccenda, il dirigente della Digos Lamberto Giannini e il numero uno dell'immigrazione Maurizio Improta, «stanno entrambi per essere promossi». L'interpellanza di Sel è chiaramente provocatoria. Sia Giannini che Improta sono infatti tra i migliori dirigenti della polizia di Stato. E non c'è dubbio che se c'è qualcosa di errato nelle procedure da loro seguite, queste procedure sono state «comandate dall'alto e non sono state iniziative spontanee».

In queste settimane molti partiti, compresi Pd e Lega, hanno presentato interrogazioni parlamentari. Tutte rimaste però senza risposta da parte del responsabile politico dell'espulsione, ormai chiaramente illegittima, della donna e della bambina, «nel giro di tre giorni - denunciano gli avvocati Gregorio Valenti e Riccardo Olivo, di cui il ministro dell'Interno Alfano deve rendere conto il prima possibile. 1) La notte tra il 28 e il 29 maggio una cinquantina di uomini della Digos e della Mobile fa irruzione nella villa di Casalpalocco «senza un mandato e senza dichiarare la propria identità». Cercano Ablyazov. Uomini di intelligence anche stranieri, israeliani, lo hanno fotografato in quella casa. Ma l'uomo non c'è. L'ordine di irruzione non arriva dalla magistratura ma, denunciano gli avvocati, «con un fax dell'ambasciata kazaka di Roma inviato direttamen-

sai discusso Nazarbayev.

La famiglia di Ablyazov è dal 2004 in fuga dal Kazakistan per motivi politici. Mukhtar Ablyazov è nella lista dei ricercati dell'Interpol per una lunga sequenza di reati finanziari ma la sua colpa principale è quella di essere un «nemico» di Nazarbaiev. Fino al 2011 si è rifugiato a Londra con la famiglia. Alla fine di quell'anno la polizia gli ha comunicato che il livello della minaccia per la sua famiglia era troppo alto. Da allora è cominciata una fuga attraverso l'Europa (Lettonia, Francia, Svizzera) che si è conclusa a Roma il 31 maggio scorso. Solo che Ablyazov è ancora libero e ricercato. E il governo italiano ha invece consegnato al governo di Almaty una donna e una bambina che adesso sono agli arresti domiciliari e sono chiaramente «ostaggi» di un'operazione che deve concludersi con la consegna di Ablyazov.

La storia somiglia troppo a una replica del caso Abu Omar. Una rendition travestita da espulsione. Quelli che seguono sono solo alcuni dei punti oscuri, «falsi» li definiscono gli avvocati Gregorio Valenti e Riccardo Olivo, di cui il ministro dell'Interno Alfano deve rendere conto il prima possibile.

2) In assenza del ricercato principale, la polizia porta via Alma con l'accusa di avere «un passaporto falso». In realtà la donna ha due passaporti kazaki e uno della Repubblica Centrafricana. Non sono falsi. E anche se su quello africano è scritto un altro nome - Alma Ayan e non Salabayeva - la polizia sa, sulla base della documentazione arrivata dall'ambasciata, che la donna è la moglie del noto dissidente ed oppositore kazako. Perché, allora, la porta via avviando la procedura d'espulsione amministrativa eseguita in tempi rapidissimi e sempre in assenza degli avvocati?

3) Alma ha richiesto in ogni momento di quei tre lunghi giorni di avere asilo politico. Perché nessuno ha mai avviato la pratica?

Palazzo Chigi dice che sarà il capo della polizia a fare luce sul mistero. Ma Alessandro Pansa si è insediato al Viminale il 31 maggio, nel pomeriggio. Quando Alma e Alua erano già su un jet privato che le portava da Ciampino ad Almaty. Da dove ora difficilmente potranno tornare indietro. Anche se lo pretende il premier italiano.



...  
**Alma, moglie di Mukhtar Ablyazov, oppositore di Nazarbayev potente presidente kazako, amico di Berlusconi**